

Ogni peso gettatelo in me

*A*lcuni episodi. Tornavo a casa nell'orario in cui i bambini escono dalla scuola. Dal cortile vedo uscire un bambino che, per poter avere le spalle e le mani libere, consegna immediatamente alla mamma lo zainetto. Poteva, così leggero, saltellare e raccontare le sue vicende con la maestra e i compagni di scuola.

Mi fermo al campo sportivo del paese, dove giocavano dei bambini, vedo Corino, di quattro anni, imbacuccato per il freddo, teneva rigorosamente la mano della mamma. I compagni lo chiamano a giocare. Prontamente lascia la mano della mamma e si precipita in mezzo al campo.

Ma s'accorge che i suoi movimenti erano impediti dai vestiti invernali. Di corsa ritorna ai bordi del campo per gettare letteralmente sulla mamma la giacca a vento, la sciarpa e gli occhiali.

Lungo i viali di Villa Borghese vedo un piccolo ciclista cadere... e subito il nonno, già carico dello zainetto, caricarsi della bici e del caschetto del piccolo per riprendere la via del ritorno.

Solo se si è bambini si fa così con naturalezza, si-

curi del proprio diritto nei riguardi della mamma e di chi ti vuol bene.

Ero a caccia di paragoni per capire e riuscire a spiegare cosa volesse dire Dio invitandoci a “gettare in Lui ogni preoccupazione”. Ci invita a non trattenere gli “impicci” per liberarci da ogni peso che rallenta il cammino, per scuotere dall’animo ogni affanno che toglie serenità di rapporto con il prossimo e con Dio stesso.

